



L'artista Pedrito con la foto della porta disegnata dal nonno

Il personaggio

L'artista Pedrito Bonavita e la sua bottega che fa rivivere il borgo antico di Amantea

IL PASSATO CHE RIVIVE

testo di DEMETRIO GUZZARDI - foto di MARIO GRECO

il quotidiano della *Domenica*

Assunta Briglio è una giovane Asragazza di Cleto, negli anni Cinquanta del Novecento, il suo papà decide di lasciare il piccolo paese per "emigrare" ad Amantea, la cittadina sul Tirreno cosentino, che è il centro più importante dell'intera zona. Ma è solo una tappa del più lungo viaggio che la famiglia Briglio farà, la meta è l'Argentina, dove tanti calabresi chiamati da parenti ed amici, oppure dal vincente modello peronista, cercano un'adeguata sistemazione.

Assunta ad Amantea ha incontrato Rocchiciellu Bonavita, un pittore di cui si innamora. Anche Rocco sente forte l'attrazione per la giovane e decide di raggiungerla a Ciudadela, nel paese latino-americano, naturalmente dopo l'approvazione del padre Petruzzu i Paniellu. I due giovani si sposano in Argentina e nel 1965 dal loro grande amore nasce un bambino, che verrà chiamato come il nonno paterno, Pietro Bonavita. In Argentina gli italiani per dimostrare di essersi ben integrati, utilizzano la lingua castigliana anche per i nomi, e così il piccolo Bonavita viene affettuosamente chiamato Pedrito.

Nel 1969 Assunta e Rocco con il loro piccolo ritornano ad Amantea, ed il ragazzino, un po' per atteggiamento, un po' per non dimenticare la grande Buenos Aires si fa chiamare da tutti Pedrito. Sente forte il richiamo dell'arte; il nonno dopo le fatiche della pesca è solito intagliare il legno, il papà porta avanti la famiglia come decoratore; sicuramente il loro modo di operare avrà influito nella scelta che Pedrito farà nel 1979 quando si iscriverà all'Istituto d'arte di Cetraro, dove conseguirà il diploma di maestro dell'arte nella ceramica. Decide di continuare a studiare e frequenta inizialmente l'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro, seguendo il pittore Luigi Magli e successivamente quella di Firenze dove termina gli studi nel 1988, con il maestro Fernando Farulli. In quegli anni Pedrito decide che sarà un artista, ma con una funzione sociale, aiutare chi gli sta vicino a riconoscere l'amore al bello ed alle espressioni artistiche. Non c'è paese del Tirreno cosentino dove non abbia esposto le sue opere, ma la sua attività si è allargata anche in cen-



Le ceramiche nel borgo antico di Amantea

Il personaggio

I bassorilievi in ceramica con le indicazioni delle vie, i murales, le porte dipinte e il monumento all'emigrante



segue da pag. 39

lano, Firenze e nel 2000 ha avuto la grande occasione di esporre alcuni suoi quadri a New York.

Un giorno Pedrito, che ha sempre guardato con attenzione tutto quello che nonno Pietro faceva e realizzava, si fermò davanti una porta del borgo antico dove il vecchio pescatore aveva dipinto una barchetta a vela ed alcuni marinai a riva per lo sciabachello, la pratica per pescare la rosamarina o bianchetto. Chissà quante volte era passato da lì, ma quel giorno a Pedrito venne un'idea: «il nonno aveva ragione, pitturare le porte delle case ormai chiuse può essere un messaggio rivolto a tutti, un approccio con l'arte che forse può far rivivere, anche se solo per un momento, un legame con la tradizione. Quelle porte chiuse,

Un artista
con una
funzione
sociale

il permesso di poter dipingere le porte. Univoca la risposta: «Perché no». Basta poco ad un operatore culturale trovare altri artisti che condividono il suo progetto. Realizzare un'opera su una porta, con un bel legno super stagionato, quasi come facevano gli iconografi bizantini, è il sogno di tutti.

Nell'estate 2014 all'appello di Pedrito si ritrovano 12 artisti: Benedetta Giusta, Mario Bruno, Rosy Arlia, Salvatore Molinaro, Marcella Morelli, Albino Fera, Luigi Magazzini, Rocco Bonavita, Francesco Bruno, Alona Datskova, Rosario Furguele e Domenico Provenzano, e così si inizia. Qualche turista curioso guarda, mentre gli amici aiutano gli artisti che si cimentano nell'opera. Viene così realizzata una piccola pinacoteca, nel già grande museo all'aperto, che è questo meraviglioso paese

AMANTEA



In alto due panorami di Amantea; sopra il monumento all'emigrante



Una delle ceramiche nel borgo antico

Il borgo antico di Amantea è un unicum divenendo il simbolo di un passato che rischia di non avere futuro



NEL CUORE



Una delle porte dipinte

con alle spalle l'Appennino calabro e di fronte il grande mare.

Il borgo antico di Amantea è un unicum, come tutti i centri storici, dove è impossibile arrivare con l'auto, anche gli antichi palazzi signorili non vengono più abitati, divenendo il simbolo di un passato che rischia di non avere futuro. Eppure anche ad Amantea non mancano persone che hanno deciso di non arrendersi allo spopolamento della parte antica. Dopo aver imboccato via Cavour, nei pressi della chiazza davanti al Comune, percorrendo un po' di gradoni si giunge alla piazzetta, questo è il nome del toponimo, dove c'è un via vai di manovali per restaurare una casa, che diventerà un BB. Tutto intorno è abbandonato e decaduto, ma appena i muratori tolgono il vecchio intonaco, si tornano ad ammirare le antiche linee architettoniche che raccontano la storia di appena ieri. Pochi passi ancora e siamo nel rione denominato a rjna, che ci porterà alla chiesetta di San Francesco d'Assisi ancora in restauro, vicino ai ruderi del maestoso castello, di proprietà privata.

Bonavita
ha omaggiato
i tanti
emigranti

Tra le tante porte dipinte, ed ancora chiuse, se ne trova una, quasi sempre aperta, è lo studio di Pedrito, che è solito invitare i passanti, non solo a visitare il suo atelier, pieno dei suoi quadri – quelli di ieri e quelli di oggi, ma anche i tanti oggetti appartenuti a nonno Pietro che raccontano l'epopea della marineria, che anche ad Amantea pian piano sta scomparendo; tra le tante cose da vedere, la composizione fatta da Petruzzu i Paniellu con le statuette dei pescatori. Pedrito per la porta del suo locale («il vaso è colmo – in vino veritas») ha voluto rappresentare in memoria del nonno, un mare di sardine, uno sprazzo di azzurro ai piedi del castello. E proprio dal castello – o come scrive lo storico di Amantea, Vincenzo Segreti – dalla rocca, viene fuori

continua a pag 42

Il personaggio

I suoi segni pittorici si trovano in ogni angolo del centro del Tirreno cosentino

Tra le tante porte dipinte, ed ancora chiuse, se ne trova una, quasi sempre aperta, è lo studio di Bonavita

NEL LAMENTO DELLE ONDE

il toponimo di Amantea.

Il vocabolo arabo Almantiah dà il nome a questo paese, che fu un importante emirato arabo nel cuore della Calabria bizantina. Gli amanteani vanno fieri dell'eroismo dei propri padri, ed anche Pedrito in alcune sue opere ha raccontato episodi in cui il popolo di Amantea ha firmato pagine importanti nel quadrante della grande storia: la partecipazione nel 1571 alla battaglia di Lepanto e la fiera resistenza ai napoleonici dal 5 dicembre 1806 al 7 febbraio 1807. Forse pro-

prio per questo il "nostro" Pedrito, quale suo intercalare ama dire spesso: «Messié» un modo alla francese per dare del "signore" a tutti.

Per i cittadini di Amantea, Pedrito "è" l'artista del paese, e i suoi segni pittorici si trovano in ogni angolo del centro del Tirreno cosentino. Le targhe con il nome delle vie sono state da lui realizzate nel 2010, bassorilievi in ceramica tutti dedicati al mondo della pesca, così come i murales nel sottopasso della ferrovia, per la classica passeggiata

sul lungomare. Ma Pedrito è anche l'autore del monumento all'emigrante, realizzato nel 2011 e sistemato nella piazzetta Amanteani nel mondo, sul corso dove avviene lo shopping. Bonavita ha voluto omaggiare i tanti emigrati di Amantea con un'opera moderna, sagomando due lastre di ferro, la prima un personaggio di colore rosso, con in una mano la valigia e il pugno chiuso a significare la "rabbia" di chi deve partire dal proprio paese, lasciando il suo cuore, là dove è nato e ci sono i suoi ricordi.

Appunto i ricordi degli emigrati di Amantea vengono descritti nella seconda lastra di colore verde, le varette del venerdì santo, il centro storico, i pescatori, le cantine, la ruralità, ma ciò che spicca è il cuore rosso..., quel sentimento che tutti gli emigrati perdono lasciando la propria terra, e che ritrovano soltanto quando si ha la possibilità di ritornare, anche per pochi giorni, nel luogo natìo.

Demetrio Guzzardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle porte dipinte

Chi è Mario Greco il fotografo

Mario Greco è un fotografo calabrese che vive e lavora a Carlipoli (CZ). Da quasi 40 anni (dal 1977) è presente nei vari campi della fotografia: dalle foto da cerimonia, al paesaggio, alla fotografia sociale che è quella che ama di più e alla quale dedica gran parte del suo

tempo. Quotidianamente cura ed implementa con nuove immagini la pagina facebook: Calabria fotografia sociale, con oltre 14 mila "mi piace". Nel 2015 ha ricevuto durante la Settimana della cultura calabrese a Camigliatello Silano, il Premio Cassiodoro.



Una delle ceramiche nel borgo antico di Amantea



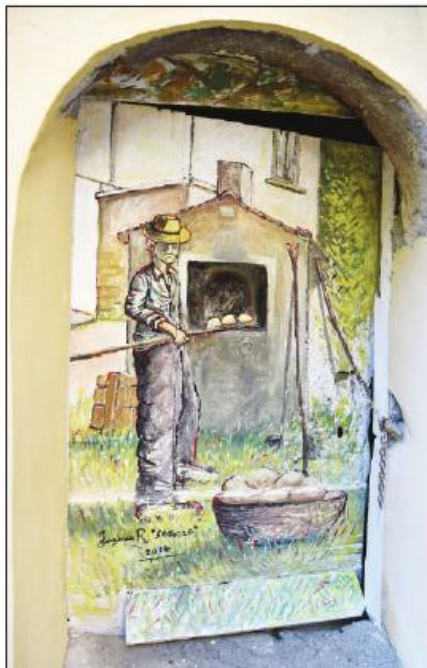


Uno dei murali di Bonavita

Messié Pedrito e la sua arte

L'artista Pedrito Bonavita nelle sue opere pittoriche mette a nudo i tratti più nobili della sua anima, rivelando il forte sentimento affettivo che lo lega al borgo antico di Amantea. Qui ha vissuto la sua infanzia, che profumava di vita e colori, raccontata con discrezione e maestria dalle sue opere. In Pedrito il ricordo si fa presenza, non mancanza, né tanto meno assenza, bensì lacerante compagno del presente che ne viene nutrito. Il distacco da ciò che è stato non permea le sue opere, né vi è di esso eco alcuna nel momento in cui il ricordo prorompe nel presente disincantato dall'irruenza invasiva del progresso. La maestosità delle riprese pittoriche incalza il mortificante silenzio dell'abbandono, interrotto o meglio, cadenzato dal muto fragore della luce dei lampioni che accende fantasmi di ricordi in chi, in questo caso il pittore Pedrito, è in grado con la sua arte di ricondurli alla vita. L'artista con le sue opere ridona senso al passato, porge il sapore della vita disciolto nella nebbia del vento e nel lamento delle onde che sussurrano all'animo di chi si lascia da esse trasportare.

Ippolita Sicoli



Una delle porte dipinte a lato la porta dello studio di Pedrito Bonavita

